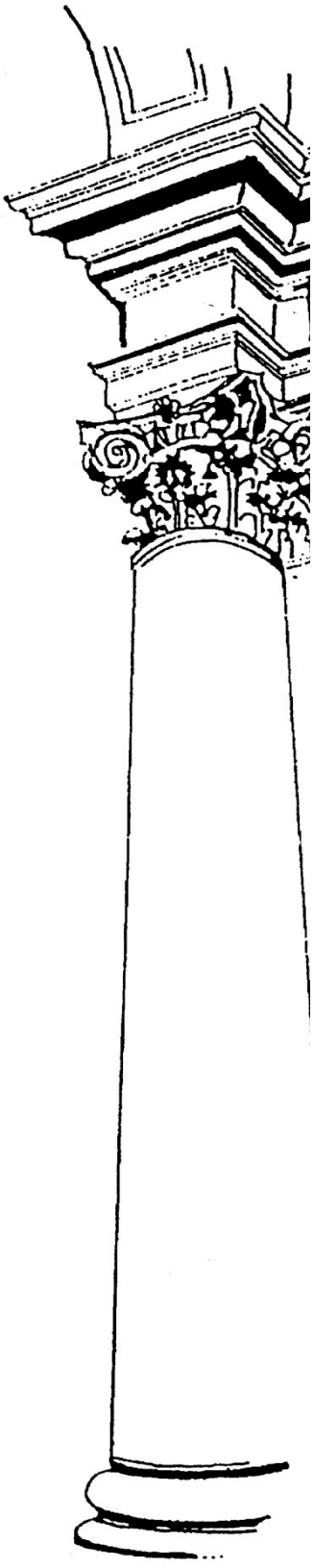
Parrocchia di S. Antonio Abate in Ravaldino Città

Note di Vita Parrocchiale

Corso A. Diaz 105, 47121 Forlì (FC) - tel. 0543.25775 - www.ravaldino.it

Marzo 2026

PACE DISARMATA E DISARMANTE



Carissimi,

la voce profetica di papa Francesco aveva esortato più volte il mondo a reagire al pericolo crescente di una "terza guerra mondiale a pezzi". Stiamo vedendo in questi giorni quanto questo rischio sia vicinissimo a noi.

Senza cedere allo sconforto, continuiamo a coltivare la pace nelle nostre relazioni di ogni giorno, in un atteggiamento critico e attento verso gli eventi e nella preghiera fiduciosa. In particolare, accogliamo l'invito dei vescovi italiani nelle parole del cardinale Matteo Zuppi:

"*L'escalation di violenza in Medio Oriente rischia di trascinare l'umanità in una guerra di proporzioni planetarie. Unendo la nostra voce a quella di Papa Leone, che ha chiesto di «fermare la spirale della violenza prima che diventi una voragine irreparabile», promuoviamo una* ***giornata di preghiera e digiuno per il prossimo venerdì 13 marzo****. L'invito è rivolto a tutte le comunità ecclesiali affinché chiedano al Re della Pace di salvare l'umanità dagli orrori e dalle lacrime di tutti i conflitti in corso. Allo stesso tempo intendiamo ribadire, ancora una volta, che la guerra non è e non può mai essere la risposta; che la logica della forza non può sostituirsi alla paziente arte della diplomazia; che il rumore assordante delle armi non può soffocare la dignità e le aspirazioni dei popoli; che la paura e la minaccia non possono vincere sul dialogo e sul bene comune. Come affermato nella Nota* Educare a una pace disarmata e disarmante*, «il grido delle vittime giunge a noi con una forza che ci interpella direttamente; le immagini di violenza crescente ci sconcertano e chiamano a un impegno rafforzato». Un impegno corale e consapevole in gesti di prossimità e di preghiera quotidiana. Vogliamo che la Giornata del 13 marzo sia un'ulteriore occasione per implorare il dono della pace in Medio Oriente e in tutti gli angoli della terra devastati dalla divisione, dalla distruzione e dalla morte. Pregheremo perché «si apra presto un cammino di pace stabile e duratura» e perché «quanti soffrono a causa della violenza e dell'odio, le vittime dei bombardamenti, i profughi, i feriti e le famiglie nel lutto trovino conforto nella solidarietà della comunità cristiana e nella speranza che viene da Dio»*".

E questa speranza accompagni il nostro cammino verso la Pasqua.

Don Nino

No, questa guerra non renderà il mondo migliore

Necessità di un dialogo costruttivo con i musulmani.



La guerra scatenata sabato 28 febbraio da Trump e Netanyhau contro l'Iran, con l'**uccisione mirata dall'intelligence di Khamenei**, "guida suprema" della Repubblica Islamica, e un seguito di bombardamenti e di reazioni che sconvolgono tutto il Medio Oriente (con crescenti ripercussioni ben oltre quell'area), è indubbiamente una **gravissima violazione del diritto internazionale** anche per noi che condanniamo quel regime repressivo e sanguinario. Nel suo Angelus domenicale papa Leone XIV ha lanciato subito un accorato appello "a fermare la spirale della violenza prima che diventi una voragine irreparabile". Tutti devono assumersi "*la responsabilità morale per la stabilità e la pace, che non si costruiscono con minacce reciproche e con armi che seminano distruzione, dolore e morte, ma solo attraverso un dialogo ragionevole, responsabile e autentico*".

L'avvio di questa guerra mi ha fatto pensare per alcune analogie all'attacco militare degli USA all'Irak del marzo 2003. Mi scuso dell'autocitazione, ma subito dopo l'inizio di quel conflitto scrissi una lettera alla stampa locale con un titolo che riproporrei oggi parola per parola "**No, da una guerra come questa non può nascere un mondo migliore**" (La Voce, 21 marzo 2003). E' stata, fra l'altro, uno straordinario terreno di coltura per il terrorismo.

Già l'8 gennaio del 2014, una decina di mesi dopo l'inizio del suo pontificato, papa Francesco ha denunciato "*la guerra mondiale a pezzi*". Dopo l'avvio di questa nuova guerra, preceduta da quattro anni di aggressione russa all'Ucraina, dall'azione terroristica di Hamas, dalle carneficine dei gazawi e dal tentativo israeliano di non far nascere uno Stato della Palestina, vari conflitti rischiano di saldarsi fra loro con immensi costi umani ed economici, anche quelli che già cominciano ad essere evidenti per le famiglie e le imprese italiane.

I governi europei sono chiamati a non farsi trascinare dalle pretese della logica del più forte in un allargamento del conflitto che diventerebbe ancora più pericoloso per la pace nel mondo. E **l'articolo 11 della nostra Costituzione, che ripudia la guerra, deve restare la bussola che ci guida**. Ma oltre a difendere con il necessario impegno civile e politico questo principio inderogabile, le nostre comunità locali sono chiamate a contribuire alla crescita di una **cultura della pace**. In questo senso può avere un ruolo importante l'ulteriore sviluppo in ambito diocesano e locale di un **dialogo con i concittadini di fede islamica**, il cui numero non può essere definito con assoluta precisione, ma che considerando i paesi di origine a forte prevalenza islamica di circa un terzo dei nostri immigrati non dovrebbe essere in ambito forlivese inferiore a 5000 su un totale di 15.000 residenti. In questo dialogo, che a Forlì ha avuto momenti costruttivi già a partire dal 2011, come posso testimoniare con l'esperienza del circolo ACLI "Oscar Romero", arricchi-





ta dal prezioso supporto pastorale, culturale e teologico di don Erio Castellucci (allora parroco di San Giovanni Evangelista), possiamo ricevere un grande aiuto dallo slancio e dal contributo particolare delle eredità spirituali di papa Giovanni Paolo II e di papa Francesco. Dovremmo rileggere e far conoscere il discorso che Giovanni Paolo II, invitato in Marocco da re Hassan II, tenne il 19 agosto 1985 a 80.000 giovani musulmani nello stadio di Casablanca. Ovviamente nessuna ipotesi di un impossibile compromesso teologico, ma l'invito a considerare **ciò che unisce chi crede in un unico Dio e a costruire insieme un futuro fondato sulla fraternità umana**. Devo a don Sergio Sala, a quel tempo responsabile diocesano del dialogo ecumenico e interreligioso, lo stimolo a studiare quel discorso, che contiene "l'invito che ci viene da Dio a cambiare le nostre vecchie abitudini".

Un altro grande invito a "*costruire una cultura dell'incontro*" è venuto il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi, dove è stato sottoscritto da papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar un **documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune**. "*Dio ha creato tutti gli esseri umani uguali in diritti, doveri ...no all'uso della violenza e del terrorismo nel nome di Dio*". E in Fratelli tutti (enciclica siglata ad Assisi il 3 ottobre 2020) c'è un forte appello di papa Francesco all'amicizia sociale, come rimedio alle ombre di un mondo chiuso e antidoto contro i fanatismi.

In questo itinerario di dialogo , che a Forlì dura da anni, anche se non in maniera costante e poco coinvolgente le comunità di base, è stato significativo sabato 28 febbraio, nella **Moschea di via Masetti, l'incontro del Vescovo diocesano mons. Livio Corazza**, assieme ad alcuni assessori comunali, al Vice-comandante dei carabinieri e a vari esponenti dell'associazionismo cattolico con l'Imam egiziano Magdy Mohamed Abou Hassan e il presidente del centro di cultura islamico Mammoud Ballouk.



La rara **coincidenza dell'inizio della Quaresima con quello del Ramadan**, il mese sacro dei musulmani, ha contribuito a creare un clima molto amichevole e favorevole all' incontro. Ho potuto constatare anche personalmente questo clima domenica 1 marzo, invitato da Ballouk a far visita alla moschea, essendo stato quindici anni fa uno dei sostenitori del buon diritto dei musulmani forlivesi a poter costruire un loro centro di cultura e luogo di preghiera. La visita e lo scambio di opinioni con Ballouk e con altri fedeli musulmani mi hanno permesso di percepire la vitalità, lo spirito di pace e la ricchezza di iniziative della comunità musulmana che frequenta la moschea, inaugurata nel 2017 e continuamente curata e resa più accogliente dai contributi fissi mensili di centinaia di fedeli. E' uscita recentemente, anche in traduzione italiana, una pubblicazione divulgativa dell'Imam, guida spirituale della comunità, che affronta temi molto attuali. Fra questi c'è un capitolo su cosa dice l'Islàm dei non musulmani. "*L'Islàm ritiene che le semplici differenze nella religione non debbano creare inimicizia e odio, impedire la pace e la cooperazione negli affari della vita, né far litigare per le differenze*". Anche la **vivente lezione di san Francesco** può incoraggiare questo dialogo.

Pierantonio Zavatti

DONO A SORPRESA



Un dono a sorpresa lascia spesso senza parole. Senza parole sono rimasto quando mi hanno comunicato l'avvenuta consegna di un nuovo organo per la comunità di Ravaldino.
Avrei voluto raccontare la volontà dell'armatore e mercante tedesco Lucas von Tebals che lascia in eredità alla sua parrocchia un milione di marchi, un fondo poi aumentato a 2 milioni dalla vedova Lucilla Teds.
Oppure dell'esploratore inglese Luke Tedais Livingstone detto The Man of the Year che torna dalle sorgenti del Nilo con un segreto inestimabile portato in dote ai suoi confratelli.
Rischierei però di sminuire lo straordinario fatto in tempo di quaresima a Sant'Antonio Abate in Ravaldino.

Grazie al gran lavoro di autofinanziamento del nostro dinamico organista Luca Tedaldi ora possiamo esibirci come coro con uno strumento degno.

Allego foto, mi chiudo in rispettoso silenzio e più non ciancio.

Enrico Scheda





IL WELCOME SI RACCONTA...

Già marzo. L'anno scolastico scorre veloce e denso di proposte e iniziative. Come è nostra scelta manteniamo un duplice livello di impegno: quello educativo e quello sociale e relazionale per essere pienamente inseriti nella rete che connette le realtà istituzionali ed educative del nostro territorio. Citiamo alcune iniziative per tutte: la partecipazione alla coprogettazione delle modalità di accoglienza, in particolare per le persone migranti, nella nuova Casa della Comunità che è quasi ultimata di fronte all'Asl di via Colombo; la partecipazione di Adele quale moderatrice al "Convegno Oratori", una mattinata di formazione promossa dalla Pastorale Giovanile; la partecipazione agli incontri per la elaborazione di proposte di riqualificazione dell'area Portici, che è polo di attrazione di aggregazioni non sempre positive e la cui qualità rappresenta un investimento strategico nella mappa cittadina. Questo lavoro interistituzionale è estremamente variegato e impegnativo e rappresenta una sfida a molti livelli, ma lo riteniamo necessario, perché l'impegno in campo sociale è complementare all'impegno educativo e viceversa.



Mentre come Associazione manteniamo questa partecipazione alla vita cittadina, e coerentemente con questa, i nostri bambini stanno lavorando agli elaborati, da presentare al concorso del Comune per l'anniversario della liberazione, relativi alla lettura dell'albo illustrato "La cosa più importante" proposto nel Giorno della Memoria. Come ogni anno il nostro percorso non è di rievocazione storica, ma di approfondimento degli aspetti che sono gli antidoti alla cultura dell'intolleranza e della violenza. Lavorando sulla storia in cui gli animali discutono su quale sia la qualità più importante: le orecchie lunghe, le ali per volare...i bambini sono sollecitati a maturare la consapevolezza che le differenze sono una risorsa e che custodirle è la strada migliore per fare memoria e per contrastare il ripetersi degli olocausti. Non occorrono parole per evidenziare che viviamo giorni in cui conquiste che credevamo acquisite per sempre vacillano sotto il peso degli eventi. Il lavoro educativo vive di futuro. Manteniamo vivi l'impegno e la speranza, insieme a tutte le persone di buona volontà, che sono tante.



Progetto Educativo di Gruppo: lo sguardo si fa più vicino

Qualche tempo fa, proprio su queste pagine, avevamo iniziato a raccontarvi l'importanza del Progetto Educativo di Gruppo. Lo avevamo descritto come la nostra **bussola**, lo strumento che permette a noi capi di non agire per abitudine, ma di scegliere con cura dove orientare i nostri sforzi per accompagnare al meglio la crescita dei ragazzi. Oggi quel percorso è entrato nel vivo e vogliamo condividere con voi i passi che stiamo compiendo.

Attualmente siamo immersi nella fase dell'Analisi d'Ambiente. Progettare non significa infatti imporre un'idea astratta, ma **mettersi in ascolto della realtà**. Per farlo, siamo partiti da una convinzione profonda: l'educazione è un gioco di squadra.

Per questo motivo, il nostro primo passo è stato coinvolgere i genitori. Li consideriamo i primi e insostituibili educatori nella vita dei ragazzi e, di conseguenza, i **nostri alleati naturali**. Non si può fare scoutismo in una "bolla" isolata; è fondamentale fare rete con tutte le figure che ruotano attorno ai giovani. Scuola, famiglia, sport e associazionismo devono parlarsi, perché *solo una comunità educante coesa può offrire ai ragazzi punti di riferimento solidi e coerenti*.

Abbiamo scelto di iniziare questo dialogo somministrando un questionario proprio alle famiglie. Volevamo capire come vedono i loro figli oggi, quali sono le loro sfide quotidiane e cosa sognano per il loro futuro.

I dati che stanno emergendo sono estremamente preziosi. Leggere le loro riflessioni è stato un esercizio di umiltà e scoperta: in molte delle descrizioni fornite dai genitori ci stiamo rivedendo profondamente. Ritrovare le nostre stesse osservazioni di capi nelle parole scritte da un genitore è un segnale molto positivo: significa che la nostra percezione è in linea con la realtà vissuta a casa.

Questa sintonia non è scontata. Ci conferma che stiamo guardando agli stessi ragazzi con occhi attenti e che il **"terreno" su cui andremo a seminare con il nuovo Progetto Educativo è comune**.

Perché questa tappa è fondamentale? Capire che siamo sulla stessa lunghezza d'onda delle famiglie ci dà una grande forza. Ci permette di costruire un progetto che non sia calato dall'alto, ma che nasca da una *comprensione condivisa delle necessità dei ragazzi*. Sapere che le nostre fatiche e le nostre gioie educative sono speculari a quelle dei genitori rende il nostro impegno ancora più concreto e radicato.

La Comunica Capi del Forlì 14



M.A.S.C.I.

Il **22 e il 23 Marzo** si vota per un **referendum costituzionale** su una materia che conosciamo pochissimo. Tanto che in realtà non voteremo sulla giustizia in astratto, ma su un pezzo molto specifico e tecnico del funzionamento dello Stato: **la magistratura, le sue carriere il suo autogoverno** il modo in cui vengono scelte le persone che decidono nomine e sanzioni.



E' un **referendum senza quorum** qualcuno vincerà e qualcuno perderà in ogni caso. In sala Donati giovedì 26 febbraio abbiamo provato a mettere ordine.

Due Professionisti del settore ci hanno aiutato a capire in modo del tutto imparziale innanzitutto da dove nasce e da dove arriva questa riforma, quali sono gli **argomenti più solidi di chi la sostiene e di chi la contesta**, cosa cambierebbe davvero se vincesse il sì e quali invece sono le semplificazioni, le paure e le promesse che non reggono e poi c'è la **questione politica** al di là degli aspetti tecnici, per molti questo referendum avrà soprattutto un altro significato. Sala Donati era piena e l'incontro è andato ben oltre i limiti di tempo che avevamo previsto.



E' stata palese la fatica dei relatori di mantenere un profilo squisitamente neutro ma la loro grande competenza è stata buona maestra di strada.

Ci siamo lasciati come dopo un corso di formazione con la qualifica di **cittadini formati**, ben vengano questi incontri in cui si vuole solo capire senza preconcetti di sorta.

Nella speranza che il quorum sia alto e legittimi la modifica o la bocciatura dei nuovi articoli della costituzione auguro a tutti un buon voto.

M.A.S.C.I. Ravaldino



"TESTIMONI di FEDE e di IMPEGNO dentro e fuori la Chiesa"

In queste settimane di Quaresima, vogliamo farci guidare dall'esempio di alcuni **V.I.P.** molto speciali. Queste brevissime presentazioni speriamo possano stimolare la curiosità dei lettori ad approfondire la storia ed il pensiero di questi *eroi dei nostri tempi* che hanno fatto parte dell'Azione Cattolica riuscendo a testimoniare i valori in cui credevano attraverso l'impegno sociale e politico. Alcuni di essi sono stati recentemente beatificati. Eccovi i primi 6 personaggi, nel prossimo numero ne presenteremo altri 6.



MARIO FANI (Livorno 1845 – 1869): di nobile famiglia, **ha unito l'impegno politico a quello religioso** fondando nel 1868 la Società della Gioventù Cattolica Italiana che diventerà poi l'attuale Azione Cattolica. Muore per le conseguenze di una polmonite contratta gettandosi nelle fredde acque del mare per salvare un uomo.

Una frase famosa: "**Bisogna agire! Bisogna agire!**"



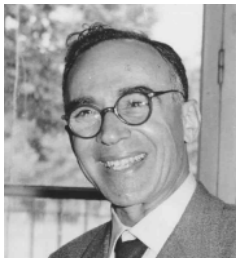
GIOVANNI ACQUADERNI (Bologna 1839 – 1922): sociologo e banchiere. Assieme a Fani fonda la "*Società della Gioventù Cattolica*". È stato anche pubblicista e scrittore di "*Ricordi ai miei amici*" in cui **si impegna a spiegare ai giovani i valori della santità**. Lo ricordiamo anche tra i fondatori del giornale cattolico "*Avvenire*", a Bologna, e della banca "*Piccolo Credito Romagnolo*" (diventata poi "*Credito Romagnolo*") per sostenere le opere cattoliche.

Una frase famosa: "**Tirare dritto, andare di lungo!**"



ARMIDA BARELLI (1882 – 1952): educatrice e dirigente scolastica. Fondatrice della "*Gioventù femminile di Azione Cattolica*" e tra i fondatori della "Università Cattolica di Milano", è stata beatificata nel 2022 da Papa Francesco con la motivazione "*Una vita impregnata di ascolto e accoglienza del Vangelo che l'ha fatta diventare* ***testimone del legame tra ciò che si ascolta e ciò che si vive***."

Una frase famosa: "**Impossibile? Allora si farà!**"



GIORGIO LA PIRA (1904 – 1977): docente di Diritto Romano, partecipa ai lavori dell'Assemblea Costituente. Impegnato in politica (Democrazia Cristiana), 3 volte sindaco di Firenze, soprannominato "*il sindaco santo*", più volte deputato, **si adopera per il cristianesimo sociale, il dialogo politico, la pace tra i popoli e il dialogo con le altre confessioni religiose** "*Ecumenismo*". È stato dichiarato "*venerabile*" nel 2018.

Una frase famosa: "**Abbattere i muri e costruire ponti!**"



PIERGIORGIO FRASSATI (Torino 1901 – 1925): figlio del direttore della Stampa, all'università entra a far parte della FUCI (*Federazione Universitari Cattolici Italiani*) e poi dell'Azione Cattolica. Innamorato della Parola di Dio che lo porta a **vedere la Presenza di Dio in ogni uomo**, si schiera contro il fascismo in difesa della fede cattolica. Amante della montagna e dell'alpinismo, visita i poveri quartieri degli operai e qui contrae la poliomielite fulminante che lo porta alla morte. È stato dichiarato "*Santo*" il 7 settembre 2025.

Una frase famosa: "**Vivere e non vivacchiare!**"



VITTORIO BACHELET (Roma 1926 – 1980): docente universitario di Diritto Pubblico, è stato presidente dell'Azione Cattolica per tre mandati negli anni 60/70. Esponente democristiano, si impegna a rinnovare l'Azione Cattolica per attuare il Concilio e per la democratizzazione della vita interna dell'associazione. Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, fu Assassinato dalle Brigate Rosse nel 1980. Nel 1988 nasce l'*Istituto Vittorio Bachelet* per la **sensibilizzazione e la formazione dei laici alla vita sociale e politica**, seguendo le parole di Vittorio: "**È urgente formare le nuove generazioni al senso della società**".

Una frase famosa: "**Fai bene quello che sei chiamato a fare!**"



Hai tra i 18 e i 28 anni? Il bando del **Servizio Civile Universale** è finalmente 🚀aperto!
Unisciti a noi e vivi la tua esperienza di Servizio Civile presso la Caritas Diocesana Forlì-Bertinoro!

📅 Avvio: settembre 2026
📅 Durata: 12 mesi
⏰ Orario: 25 ore settimanali, distribuite su 5 giorni
💰 Retribuzione mensile: € 519,47
🎓 Formazione e certificazione delle competenze

Per scoprire come partecipare:
📧 Scrivici a: serviziocivile@caritas-forli.it
📞 Chiamaci: **0543-30299**

Non perdere questa opportunità!

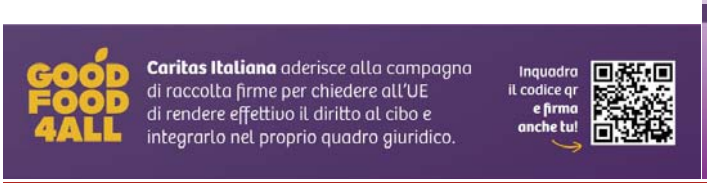
Domenica 8 marzo alle ore 11.00, presso la Chiesa di San Martino in Strada, la Caritas Diocesana di Forlì-Bertinoro celebra la **Giornata Diocesana della Carità**.

Un momento di profonda spiritualità e solidarietà, durante il quale la Santa Messa sarà presieduta da S.E. Mons. Livio Corazza.

Questa giornata rappresenta un'occasione preziosa per tutta la comunità diocesana per rinnovare l'impegno verso i più vulnerabili, riscoprendo il valore della carità come gesto concreto di amore.

La Caritas invita tutti i fedeli a partecipare e a **sostenere le iniziative di raccolta fondi durante la Quaresima**.





CAFFE' PER TUTTI: L'ISOLA DOVE IL "NOI" VINCE SUL "MONDO FUORI"



Mentre fuori il mondo sembra essersi smarrito in un rumore assordante fatto di conflitti, indifferenza e sguardi che si abbassano per paura di incontrare il dolore dell'altro esiste un luogo, nel cuore del nostro centro di Forlì, dove il tempo ha un ritmo diverso.

È il nostro **Caffè per tutti**: non una semplice parentesi di svago, ma una vera e propria **isola di umanità**. In queste due ore, dalle 15,30 alle 17,30, le porte si chiudono sulla frenesia e sugli egoismi quotidiani per aprirsi all'ascolto, all'allenamento della mente e alla riscoperta del piacere di stare insieme. Giocando e chiacchierando si attiva l'empatia per non dimenticare l'umanità: socializzare, infatti, serve a rimanere vivi.

Fuori c'è il "gelo" delle notizie di cronaca, dentro al Caffè per Tutti, il lunedì pomeriggio, c'è il "calore" di uno sguardo che non si abbassa.



Ma un'isola non nasce dal nulla: è modellata con pazienza e dedizione. Se questo spazio di pace esiste, è grazie alla mano silenziosa e al cuore generoso dei nostri volontari.

Sono loro gli architetti di questa oasi, persone che scelgono di donare il proprio tempo per trasformare un semplice incontro in un atto di resistenza all'indifferenza.

Un'isola dove piccoli gesti sanno di futuro: un sorriso sincero, una mano tesa, e l'energia contagiosa dei **giovani volontari scout**. La loro presenza, specialmente nel sostegno alle attività come la **raccolta del farmaco**, è stata la prova tangibile che si può lottare contro l'egoismo del mondo con la concretezza della carità.



Giovani e anziani, fianco a fianco, si sono scoperti **costruttori di ponti** capaci di scavalcare il muro dell'indifferenza: gli uni con la forza della loro freschezza, gli altri con la saggezza di chi ha tanto da raccontare. Se il mondo fuori sembra sgretolarsi, la nostra isola resiste perché poggia su queste fondamenta fatte di sguardi ritrovati e tempo donato. Uscendo dal nostro caffè, l'augurio è che ognuno di noi possa portare con sé un mattone di questa esperienza, per continuare a costruire, anche fuori da qui, un mondo che somigli un po' di più a questa nostra piccola, preziosa "isola."

Associazione di Volontariato "Progetto Ruffilli" ODV

CAFFÈ PER TUTTI

PARTECIPAZIONE GRATUITA E LIBERA

MARZO 2026

Associazione Progetto Ruffilli: 351 9865533
Parrocchia di Sant'Antonio Abate in Ravaldino - Corso Diaz 109, 47121 Forlì

Lunedì 2 Marzo dalle 15.30 alle 17.30

GIOCHI PER LA MEMORIA CON ALICE E CHIARA

Lunedì 9 Marzo dalle 15.30 alle 17.30

LUCIANA ROBERTI RACCONTA "DONNE IN POLITICA"

Lunedì 16 Marzo dalle 15.30 alle 17.30

SERENA TOGNI PRESENTA LA MOSTRA: BAROCCO, GRAN TEATRO DELLE IDEE

Lunedì 23 Marzo dalle 15.30 alle 17.30

LABORATORIO DELLE PALME

Lunedì 30 Marzo dalle 15.30 alle 17.30

VISITA ARTISTICA ALLA CHIESA DI RAVALDINO GUIDATA DA PAOLA E FRANCA

A.P.R.
Associazione di Volontariato
"Progetto Ruffilli"
ODV

L'INIZIATIVA VIENE CONDOTTA NEL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI ANTI-COVID 19
I locali sono dotati di sanificatore Beghelli.

E' PREVISTA LA PRESENZA DELL'OPERATRICE DI QUARTIERE

Il "Post" intervista



Sabato 31 Gennaio noi ragazzi del post cresima **abbiamo intervistato Don Sergio Sala**.
Il nostro tema di quest'anno è la *SCELTA*, perciò abbiamo deciso di intervistare un prete per capire come ha compiuto la sua scelta. Abbiamo stilato una serie di domande da porgli:
ci ha raccontato dei suoi ricordi sulla Seconda Guerra Mondiale, di com'è diventato prete, di come i suoi familiari lo abbiano aiutato, di come nella sua vita sia sempre stato felice e si sia sempre sentito fortunato. A volte ci sono delle scelte, piccole o grandi, che possono cambiare profondamente la nostra vita, anche se non ce ne accorgiamo.

Ecco alcune delle domande che gli abbiamo posto:

Quando e perché Don Sergio ha scelto di diventare prete?
Lui aveva sempre sentito che quella era la sua vocazione, ma ne ha avuto la certezza mentre studiava medicina all'università.
Ha scelto di dirlo ai suoi genitori poco dopo essersi laureato e i suoi genitori hanno reagito in due modi diversi: suo padre ha fatto un gesto con le mani come per dire che era libero di scegliere, mentre sua madre ha deciso di non proferire parola e di andare a letto. Don Sergio scherza: "Alla fine li ho promossi tutti e due".
Dopo tutti questi anni ci dice di essere ancora molto convinto della sua scelta.

Cosa ricorda Don Sergio della Seconda Guerra Mondiale?
"Della Seconda Guerra Mondiale mi ricordo tutto: le bombe, la paura... Mi ricordo che giocavo a carte con mio fratello, nonostante bombardassero i vicini: tutto merito di nostro padre che era sempre calmissimo". Il primo bombardamento è ancora vivido nella memoria di Don Sala. Era il 19 maggio e stava uscendo da scuola. Lui e sua madre si erano fermati a prendere le caramelle dalla signora Rosina. Lei ci mise due minuti per prendere le caramelle, ma furono quei due minuti che, come Don Sergio pensò per un po' di tempo, le costarono la vita. Infatti, usciti dal negozio, la madre di Don Sala gli chiese se per tornare a casa volesse passare da via Vespucci o da via Ravegnana e lui rispose via Vespucci, mentre Rosina passò per la Ravegnana, che in quel momento venne bombardata e dove si erano accalcate molte persone che tentavano di fuggire.
"Il pericolo maggiore fu quando passò il fronte: veniva avanti coi cannoni, noi sentivamo il fischio e poi l'esplosione. Si diceva che mettendosi in un punto dove era già caduta una granata si stava sicuri, ma invece una volta ne caddero tre nello stesso punto.



Un giorno alcuni tedeschi ci chiamarono e ci dissero: «Noi questa sera andiamo oltre il Po». Noi eravamo tutti zitti, ma eravamo felici, perché per noi era finita la guerra.

Qual è stato il papa preferito di Don Sergio?
Abbiamo chiesto a Don Sala quale fosse il suo papa preferito e lui ha risposto papa Giovanni Paolo II, dato che "Il primo amore non si scorda mai". Tra le varie motivazioni che lo spingono ad avere a cuore proprio questo papa, c'è il fatto che ha istituito il Concilio. Questa innovazione ha segnato un momento di svolta all'interno della Chiesa. Infatti quest'ultima smette di essere una "società

gerarchico-monarchica", confermando che la cosa più importante era ed è Gesù Cristo e non il sacerdote, al contrario di com'era in precedenza, dando più importanza al popolo, alla comunità e alla figura santa e mettendo tutti gli uomini sullo stesso piano. Infine la Messa smetteva di essere in latino, in modo da essere più comprensibile a tutti.

Un prete riceve un salario? Da chi?

Don Sergio non ha mai voluto niente dalla Chiesa e viveva con lo stipendio di professore di religione: quello che poteva dei suoi guadagni lo ha sempre restituito alla chiesa. Una cosa su cui è sempre stato fermo è il fatto di non farsi pagare la messa. Una volta hanno insistito per il pagamento di una messa funebre e lui, dopo un po' che si discuteva, ha risposto "va bene, datemi trenta denari", che simboleggiano i soldi che hanno dato a Giuda per tradire Gesù. I due poi hanno capito e si sono messi tutti a ridere.

Nel QR code qui a fianco potete ascoltare e vedere parte dell'intervista

Ecco il link

Post-Cresima di Ravaldino





Papa Leone XIV

Seguo con profonda preoccupazione quanto sta accadendo in Medio Oriente e in Iran, in queste ore drammatiche. La stabilità e la pace non si costruiscono con minacce reciproche, né con le armi, che seminano distruzione, dolore e morte, ma solo attraverso un dialogo ragionevole, autentico e responsabile.

13:32 - 1 mar 2026







Il 28 marzo alle 10.00 in Sala Campostrino a Forlì il Circolo ACLI L.Valli ha organizzato un evento per celebrare la fine del progetto "Chiese aperte per il Giubileo" e il rilancio di nuovi progetti per il 2026, alla presenza del Vescovo di Forlì-Bertinoro e del Vicesindaco Bongiorno. Saranno ascoltate alcune testimonianze e presentate immagini relative al progetto concluso. Ai volontari, alle associazioni e agli studenti presenti sarà consegnato un attestato di partecipazione con la firma del Vicesindaco e del Vescovo, oltre che della Coordinatrice del progetto. La cittadinanza è invitata.

Ai Presbiteri,
Diaconi, Religiosi, Religiose,
Laici

Mons. Livio Corazza
Vescovo di Forlì-Bertinoro

Oggetto: **VIII centenario del transito di San Francesco**

Carissimi,

in occasione dell'ottavo centenario del transito di San Francesco d'Assisi (1226–2026), Sua Santità Papa Leone XIV ha voluto che fosse indetto uno speciale **Anno di San Francesco** che ha avuto inizio il 10 gennaio 2026 e che si concluderà il 10 gennaio 2027. In questo anno ogni fedele cristiano, sull'esempio del Santo di Assisi, è invitato a farsi egli stesso modello di santità di vita e testimone costante di pace.

Così si esprime il decreto di indizione sull'opportunità di questo Anno di San Francesco:
«Quando la carità cristiana langue, l'ignoranza dilaga come il malcostume e chi esalta la concordia tra i popoli lo fa più per egoismo che per sincero spirito cristiano; quando il virtuale prende il sopravvento sul reale, dissidi e violenze sociali fanno parte della quotidianità e la pace diventa ogni giorno più insicura e lontana, questo Anno di San Francesco sproni tutti noi, ciascuno secondo le proprie possibilità, ad imitare il *poverello d'Assisi,* a formarci per quanto possibile sul modello di Cristo, a non vanificare i propositi dell'Anno Santo appena trascorso: la speranza che ci ha visti pellegrini si trasformi ora in zelo e fervore di fattiva carità».
Come già Papa Onorio III, su richiesta di Francesco, volle donare la completa remissione delle pene a tutti coloro che, senza elemosine, ma pentiti e confessati, visitavano la chiesetta della Porziuncola (Perdono di Assisi), Papa Leone XIV, con rinnovato slancio, ha concesso **l'indulgenza plenaria** a chi, assolte le consuete condizioni **(*confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre*)**, e con animo distaccato dal peccato, partecipa all'Anno di San Francesco, **visitando in forma di pellegrinaggio qualsiasi chiesa francescana** o luogo di culto collegato a San Francesco e recitando **il Padre Nostro e il Credo**.
Con gioia accogliamo il dono del Giubileo di San Francesco attraverso il quale il Signore ravviva la fiamma della fede e la speranza di un mondo in pace.

Forlì, 20 febbraio 2026

+ Livio Corazza

LE CHIESE E LE COMUNITÀ FRANCESCANE NELLA DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO

1. **CHIESA DI S. FRANCESCO**
   Corso Garibaldi, 103 Forlì
2. **CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE**
   Via Ravegnana, 92 Forlì
3. **CLARISSE SORELLE POVERE DI SANTA CHIARA**
   Piazzetta Don Garbin, 5 – Forlì
4. **SUORE FRANCESCANE DELL'IMMACOLATA DI PALAGANO**
   Via Achille Cantoni, 52 – Forlì
5. **CHIESA DI S. FRANCESCO**
   Via G. Bruno, 25 Meldola
6. **CHIESA DI SS. NICOLÒ E FRANCESCO**
   Vicolo S. Francesco, 16 - Castrocaro Terme
7. **CLARISSE URBANISTE**
   Montepaolo - Dovadola (FC)
8. **CLARISSE FRANCESCANE MISSIONARIE DEL SS. SACRAMENTO**
   Via Badia, 8 - Bertinoro (FC)
9. **SUORE FRANCESCANE DELLA SACRA FAMIGLIA (ISTITUTO LEGA)**
   Via Cavour, 14- Rocca San Casciano (FC)
10. **SUORE TERZIARIE FRANCESCANE DI SANTA ELISABETTA**
    Seminario Vescovile Via Lunga, 47 - Forlì (FC)
11. **SUORE TERZIARIE FRANCESCANE DI SANTA ELISABETTA**
    Fraternità San Lorenzo Via Rustica, 6 - San Pietro in Vincoli (RA)

N.B. Le comunità religiose comunicheranno gli orari per la visita personale delle chiese e le eventuali celebrazioni comunitarie.

47121 Forlì - Vescovado, Piazza Dante 1 - Tel. 0543 32620 - Fax 0543 377064 - liviocorazza@gmail.com

Dedicato alle donne.

Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,
i capelli diventano bianchi,
i giorni si trasformano in anni.

Però ciò che è importante non cambia;
la tua forza e la tua convinzione non hanno età,
il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.

Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.

Fino a quando sei viva, sentiti viva.
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.
Non vivere di foto ingiallite,
insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.

Non lasciare che si arrugginisca il ferro che è in te.
Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.

Quando a causa degli anni
non potrai correre, cammina veloce.
Quando non potrai camminare veloce, cammina.
Quando non potrai camminare, usa il bastone.
Però non trattenerti mai.

Madre Teresa di Calcutta

Sostegno alla parrocchia. Sostegno alla Comunità.

Riscopriamo il bisogno di contribuire allo sforzo comune, facendo la nostra parte, per quanto piccola.

Parrocchia di S. Antonio Abate in Ravaldino
Corso Armando Diaz, n. 105, 47121 Forlì FC - Cod. Fisc. 92009070407

IBAN : IT96O0854213200000000240318

ORARI MESSE

messa feriale: 18.00
messe festive: 8.00 - 11.30

INFO

Tel. 351.9551718
Email: upcentro.segreteria@gmail.com
notedivitaparrocchiale@ravaldino.it